

QUASI VENTICINQUE ANNI AL POTERE TRA CONTINUI COLPI DI SCENA

1988, l'attentato nel cielo sopra Lockerbie
 ■ Una bomba esplose a bordo del volo 103 della compagnia Panam nei cieli di Lockerbie, in Scozia; muoiono 270 persone. L'anno successivo una bomba esplosiva a bordo del volo 772 della compagnia francese Uta nei cieli del Niger; muoiono 170 persone. Nel '91 due libici, Abdel Bassat, Ali al-Magradi e Lamen Khalifa Fhimah, sono incriminati in Scozia e negli Usa per l'attentato di Lockerbie.



Il ritiro dell'aereo della Panam a Lockerbie

1992, l'embargo delle Nazioni Unite
 ■ Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu impone contro la Libia un embargo sulla vendita di armi e i trasporti aerei per obbligarla Gheddafi. L'Onu impone le sanzioni contro la Libia. Vengono vietati voli e vendita di armi. Solo nella primavera '99 la Libia consiglierà i due sospetti perché siano giudicati da giudici scozzesi nei Paesi Bassi.



I due libici sospettati per l'attentato

2001, la condanna del tribunale scozzese
 ■ Il tribunale scozzese nei Paesi Bassi condanna all'ergastolo per l'attentato di Lockerbie Abdel Bassat, Ali al-Magradi, ma assolve Lamen Khalifa Fhimah. La Libia riconosce ufficialmente la sua responsabilità nell'attentato di Lockerbie e accetta di pagare un altro risarcimento ai familiari delle vittime. Gli Usa mantengono le loro sanzioni ma non si oppongono alla revoca di quelle Onu, che avviene il 12 settembre



Ci sono le sanzioni, ma le armi non mancano

La conversione del Colonnello alla rispettabilità

Gheddafi sa di avere collezionato dal 1969, anno del golpe, a oggi una lunga serie di fallimenti, pur resistendo sulla scena internazionale

Personaggio

Igor Man

BABRO Narale a Tripoli. Sotto l'abito, ai piedi del preseppe allestito nella chiesa di San Francesco dove pregano i tanti cattolici (perlopiù, ebbi) che lavorano nella Jamahiriyah (governo delle masse) libico, insomma a Libya, Babro Narale ha deposto un regolo lungo più dello spessore di una lamina di Gheddafi, omettendovi l'ultimo (7), dal cubo miserabile che rinnuncia i cosiddetti paesi canaglia. Ouali, per intenderci, che praticano o appoggiano ai terroristi, confederando anni feroci chinomiche e/o nucleari, per di più rifiutando la non senza pietà, di firmare i protocolli che dovrebbero impedire la proliferazione dell'atomica. Anche Israele non ha mai firmato qualcosa che abbia a che fare con il possesso del nucleare, omettando, dall'altro ieri, non pochi paesi islamici e no tuttora e trovano a caccia del fuoco marciavano col quale si fabbricò la bomba atomica. Non sanno, o fingono di ignorare che Israele è un caso a parte. Israele, nell'ottica delle grandi potenze occidentali, è un paese eccentrato da almeno ottanta milioni di arabi che altro non sognano se non la sua spartizione. Anche al Qaid, la Guida, cioè il colonnello Gheddafi, ha sognato, a suo tempo, di eliminare quello che definiva un corpo estraneo, un tumore pericoloso nel corpo gigantesco della fessosa) Umma, la famiglia arabo-libanica. Lui, hanno parlato ma egemista economico, folto in passato, per convincere Sadat a fare del Pgitto e della Libia una sola nazione. Per eliminare Israele, con i petrodollari libici, Sadat egiziano stava preparando l'el obur, l'attraversamento, cioè la guerra del Kippur, altro che fatto con quel che avrebbe, poi, esercito alla scuola nazionalista, il ruolo di tutto figurato. Allorché la fusione sembrava cose fatte, Sadat frenò. Vanzamente il colonnello mobile le sue (scarce) masche si promuovendo la smarcata verso sul Cairo al fine di convincere

Nel '89, mentre 800 libici cercavano di sbarcare a Napoli decisi a ottenere risarcimenti per i «delitti» dell'Italia «Guida» ammise in un'intervista di avere finanziato il terrorismo ma di avere spagliato

sono islamico che si traduce in una continua, molesta opposizione interna, adatto verrebbe ma in ogni caso disturbante. Gheddafi ancorché ostentava un'aria svegata, sa perfettamente d'aver collezionato, dal 1969 ad oggi, tutta una serie di disastri, di fallimenti. Ha resistito sulla scena internazionale privilegiando due opzioni: il terrorismo come arma dissuasiva nei confronti dell'Occidente, una ambigua conflittualità con l'Italia. Negli 80 i sampani tornati vennero lordati dal sangue di ritrovati libici, eliminati da squadre speciali spedite dal colonnello, il quale, tuttavia, da buon pedatone, conosce bene l'arte della dissimulazione, la takkyo, e infatti, il secolo, nell'ottobre del 1989, spedire a Napoli la nave *Gornizia* con 800 libici a bordo decisi a sbarcare pacificamente per reclamare un risarcimento per i delitti commessi dall'Italia negli anni tra il 1911 e il 1913. Quanti furono i libici morti di stenti a Ustica, alle Tremiti in seguito alla deportazione perché «ebelli»? Proprio mentre la *Gornizia* arrivava il diploma a Montecitorio. Il colonnello in una intervista, a un settimana del Cairo ammette, per la prima volta, di aver finanziato il terrorismo internazionale, sino a quando non si è accorto che i vari gruppi armati in fatto lotta-vano contro molti a vento, erano senza ideali e, più grave ancora, non avevano la causa araba. Il ricatto della Palestina. «Noi abbiamo ritirato ogni finanziamento a chi ci aveva ingannato, ne viene che nessuno possa chiamarci a rispondere di altri criminosi commessi dai terroristi». E' stato un errore, dice che abbiamo commesso, quello in buona sostanza il colonnello, «il ricorso all'arma del terrorismo e un atto di viltà».

Né Bush né Blair hanno fatto riferimento al paziente lavoro svolto dalla nostra diplomazia nel ravvedimento del leader. C'è ora da chiedersi se la svolta di Tripoli avrà ricadute sulla caccia a Bin Laden

Molti a Tripoli e no- sostengono che l'irideante attentato di Lockerbie ancorché opera di uno spione libico, condannato a dura pena da un apposito Tribunale internazionale, sia frutto di una consolidata antropossessione da soli i cui servizi devianti dai soliti crimini di Gheddafi. E' una tesi suggestiva che tuttavia non sen-

ta aver convinto il colonnello. Che come sappiamo, ha consegnato il colpo, ovvero il presunto che col guidagrande alla fine del lungo punitivo, logorante imbarca. Soltanto gli Stati Uniti hanno mantentato l'embargo, invero pesante. Questo stesso Stato Uniti che, come abbiamo appreso adesso, già da nove mesi (e tempo di fare un bambino) ironizzano gli ammonti Comitati Popolari in pervenire polmona gli Gheddafi che però adotta no) trattavano nel massimo segreto proprio con il terrorista Gheddafi. Ibi della Libia alla distruzione di tutto il suo arsenale di armi non convenzionali. L'azzeramento di tutti i programmi per la costru-

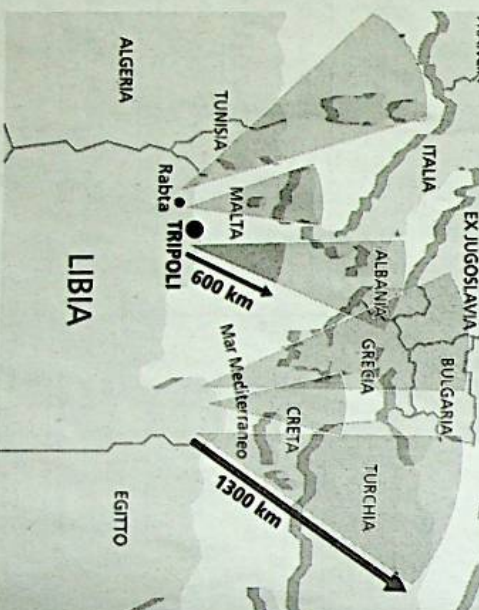


zione di armi nucleari (ideati con il concorso della Corea del Nord), il libero accesso di ispettori ai siti chimiche e biologiche, tutto questo sospetti di ospitare, tuttora attivi insieme di approvvigionamento dovrebbe permettere a Tripoli ed tornare a far parte, pensatamente, della comunità internazionale, di chiare il premier britannico Blair, raggiante. Al quale fa eco un euro-ragazzo. «Sia gli Stati Uniti che il Regno Unito hanno avuto relazioni problematiche con Tripoli, di modiche vigileremo affinché gli impegni assunti dal colonnello Gheddafi siano mantenuti. (Frustra sorriso). Non è scritto da nessuna parte che le ostilità debbano proseguire in eterno».

Se, dunque, al Qaid farà il bravo ragazzo, prima o poi anche le (sever) sanzioni americane cadranno. «La storia (sici) decisione di Tripoli, invero coraggiosa (sici), prova che si può disarmare un paese senza l'uso della forza», ha concluso Blair. Mentre Bush (che sente profumo di nuovo mandato) conclude augurandosi che la scelta coraggiosa di Tripoli possa servire di esempio ad altri paesi. Quali. Mister President? E' vero che arrendendosi come un bufalino qualsiasi Saddam abbia detto: «Sono pronto a negoziare» ma sembra improbabile, a dir poco, che gli angloamericani, ancorché sottoposti ai tormenti di Gulliver, la piccola guerra, o guerriglia na-

zione di armi nucleari (ideati con il concorso della Corea del Nord), il libero accesso di ispettori ai siti chimiche e biologiche, tutto questo sospetti di ospitare, tuttora attivi insieme di approvvigionamento dovrebbe permettere a Tripoli ed tornare a far parte, pensatamente, della comunità internazionale, di chiare il premier britannico Blair, raggiante. Al quale fa eco un euro-ragazzo. «Sia gli Stati Uniti che il Regno Unito hanno avuto relazioni problematiche con Tripoli, di modiche vigileremo affinché gli impegni assunti dal colonnello Gheddafi siano mantenuti. (Frustra sorriso). Non è scritto da nessuna parte che le ostilità debbano proseguire in eterno».

L'Europa e i portatili di missili



La Libia era a un passo dalla bomba atomica
 Sorpresa degli esperti britannici, ma il settore più avanzato era quello chimico

L'arsenale di distruzione di massa della Libia consisteva di missili balistici sui quali si possono montare testate chimiche, certamente preparate nella fabbrica specializzata di Rabta. Poi ci sarebbero 40 missili Frog-7 (gittata 40-70 chilometri) di provenienza sovietica e 80 missili Scud (gittata 300-600 chilometri). Dalla Corea sarebbe stato acquistato un numero imprecisato di missili Nodong 1 (gittata 1.300 chilometri), ma Tripoli nega

Struttura doveva essere a proddati a chiudere Rabta e trasportarla in uno stabilimento farmaceutico. Negli anni Novanta cercava di rilanciare il suo programma chimico nella fabbrica sotterranea di Tarhuna, costruita con l'assistenza di compagni thailandesi. Questa

Paolo Mastrolilli
 NEW YORK
 Almeno cento tonnellate di agenti chimici, un programma nucleare condotto in dieci siti diversi che era arrivato ad un passo dalla bomba, e missili Scud da potenziare con l'aiuto della Corea del Nord. Questi erano i gioielli nell'arsenale del colonnello Gheddafi, che in parte sono già stati mostrati agli esperti di disarmo americani e britannici.
 Il settore in cui la Libia aveva ottenuto i risultati più concreti era quello chimico. All'inizio degli anni Ottanta, contando soprattutto sull'aiuto di aziende tedesche, Tripoli aveva costruito la fabbrica di Rabta, considerata dagli americani come la struttura più ampia nel Terzo mondo per la produzione di agenti letali. Vicino era stato realizzato anche un centro per realizzare le testate da caricare con questi materiali. Le pressioni internazionali, comprese le minacce di bombardamenti da parte degli Stati

struttura doveva essere a proddati a chiudere Rabta e trasportarla in uno stabilimento farmaceutico. Negli anni Novanta cercava di rilanciare il suo programma chimico nella fabbrica sotterranea di Tarhuna, costruita con l'assistenza di compagni thailandesi. Questa

Struttura doveva essere a proddati a chiudere Rabta e trasportarla in uno stabilimento farmaceutico. Negli anni Novanta cercava di rilanciare il suo programma chimico nella fabbrica sotterranea di Tarhuna, costruita con l'assistenza di compagni thailandesi. Questa

1969, il colpo di Stato di un oscuro colonnello

Idris al Saruni, re della Libia dal momento dell'indipendenza dall'Italia (1951), viene rovesciato da un colpo di Stato. Al potere sale il colonnello Muhammar Gheddafi, che tenta di creare un'agenda panarabica e unirsi agli altri Stati arabi, promuove il socialismo, nazionalizza economicamente il Paese, caccia tutti gli italiani.



1981, incidente aereo sul Golfo della Sirte. Due milvoti di combattimenti, due Su-22 libici abbattuti. L'incidente avviene all'alba del 20 agosto al largo della costa libica. Due caccia della portaerei Usa «Nimitz» che erano nel Mediterraneo abbottano due aerei libici. Tripoli: quelle sono le nostre acque territoriali, siamo stati attaccati. In casa nostra, Washington: ci hanno sorpresi nello spazio internazionale



1984, caso Fletcher. Rottura della relazioni diplomatiche tra Gran Bretagna e Libia a seguito della morte di Yvonne Fletcher, una poliziotta inglese uccisa da una pattuglia di sicurezza libica davanti all'ambasciata di Tripoli a Londra. Due anni dopo gli Usa bombardano strutture militari libiche, aree residenziali di Tripoli e Bengasi: muojono 101 persone, tra le quali anche la figlia adottiva di Gheddafi.



Soldati americani di ritorno da un raid su Tripoli. I servizi occidentali nascondono le armi chimiche di Gheddafi

WASHINGTON VEDE UNA VITTORIA DELLA POLITICA DEI MUSCOLI, EUROPA, RUSSIA E CINA UN TRIONFO DELLA TRATTATIVA Gheddafi jr: l'Iraq non c'entra con la nostra scelta I familiari di Lockerbie: Bush cinico

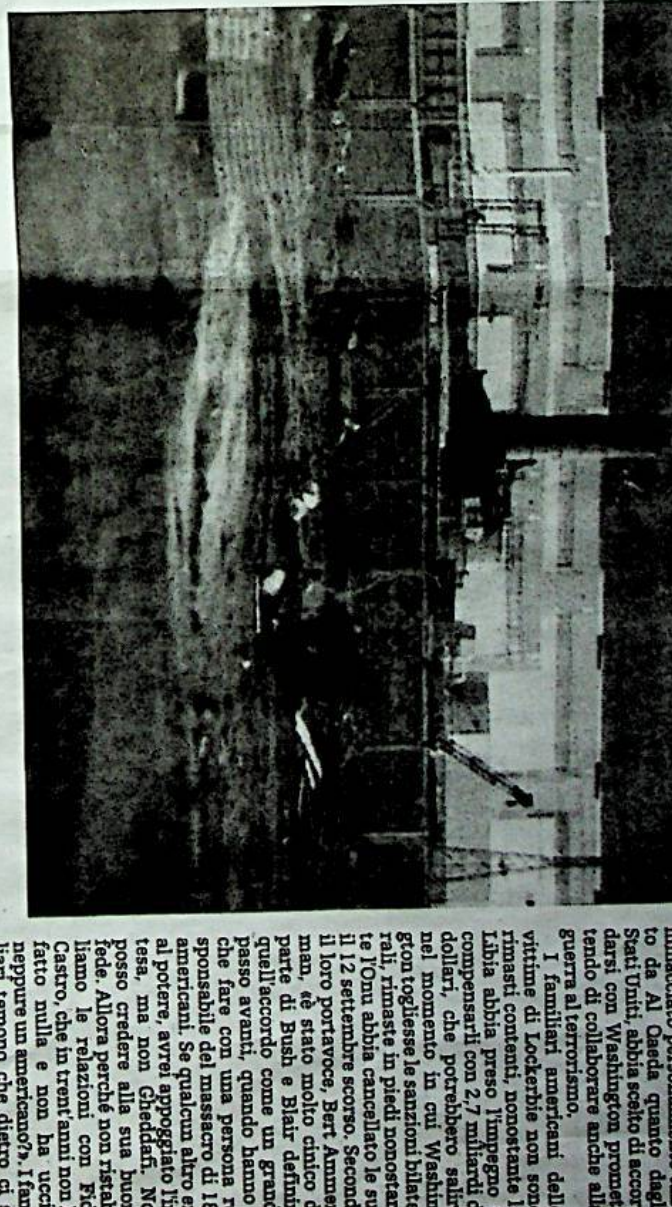
ISRAELE SODDISFATTA «Gesto positivo per la regione»

GERUSALEMME. «Una cosa molto positiva, perché il Medio Oriente diventerà forse un luogo più sicuro... ma dobbiamo vedere ciò di cui stiamo parlando. E premature. Così il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, ha commentato la rinuncia di Tripoli alle armi proibite. Quanto alla possibilità che la decisione libica faccia aumentare le pressioni su Israele per il suo programma di armamenti, Shimon ha replicato: «Se il Medio Oriente fosse veramente un luogo molto tranquillo e la pace ci circondasse, allora discuterebbe il modo diverso». Il segretario generale della Lega Araba, l'egiziano Amr Moussa, ha già chiesto alla comunità internazionale di fare pressioni affinché Israele firmi il trattato di non proliferazione nucleare, perché «non è logico fare un'eccezione per Israele, mentre da altri Paesi si pretende che eliminino le loro armi di sterminio».

Il colonnello Gheddafi, che ha negoziato di persona l'accordo durante una serie di incontri segreti notturni con agenti della Cia, non ha commentato l'irritata reazione di Bush e Blair.

Non la pensano così i milvoti che gli Esteri, sotto l'impulso di uno studio del Pentagono, hanno fatto responsabile come Lin Jianshao, e il responsabile della politica estera europea Solana, che hanno usato i loro commenti per lanciare sotto la supervisione internazionale.

La fabbrica di Babra che secondo i servizi occidentali nascondono le armi chimiche di Gheddafi



La fabbrica di Babra che secondo i servizi occidentali nascondono le armi chimiche di Gheddafi

DALLA PRIMA PAGINA SADDAM, IDUE MINUTI D'ODIO

Barbara Spinelli

Difesa a intervalli regolari, la trasmissione cui tutta la popolazione di Oceania è condannata a assistere: «Due Minuti d'Odio» (Two Minutes Hate). Esattamente come Goldstein, anche Saddam è stato in passato l'altro più sicuro di chi oggi lo esibisce come preda: è stato alleato di Washington, di Parigi, di Bonn, di Roma. Il ministro della Difesa Rumsfeld si recò due volte a Baghdad, nel dicembre '83 e nel marzo '84, per esprimere fiducia nel tirano e rendendosi amico. La seconda volta Baghdad aveva già usato contro l'Iraq. Ispirate il gas VX. Al programma Due Minuti d'Odio abbiamo assistito tutti, domenica 14 dicembre, e non è demotivato che i risultati siano positivi per la lotta delle democrazie al terrorismo. Alcuni despotti saranno spaventati da Saddam degrado ad accettore, forse. Un'altra ragione del mondo, attorno al Medio Oriente, verrà forse trasformata da questo piccolo dimittimento da questo piccolo possente dell'abbattimento della statua di Saddam. Gli uomini di Bush sosterranno forse che proprio grazie alle guerre americane Gheddafi ha cominciato a cedere e si è dichiarato dispo-

defrandati (ogni eredità, ridotta a merce buona, non rispetta il come persona. Si può capire lo sgomento del cardinale Martini: «no! per il cristianesimo la persona umana è creata a immagine di Dio ed è dunque sacra. Per tutte le grandi religioni è così, e quel viso di Saddam trasformata in poster pubblicitario e nel medio termine anche una vittoria politica, ma nell'immediato è un'incolabile sconfitta morale, un tabù che cade, un buco nero, un'idea che abbiamo deluso, delle sue fedi. Non è Bush a risultare credibile con i suoi trionfalismi, ma Simone Weil, nel suo libro L'ombra e la Grazia: «Bisognava... essere sempre pronti a cambiare, sempre come la Giustizia, questa "fuggitiva dal campo del vincitore».

Quando la giustizia fugge dal campo dei vincitori e quando i vincitori sono le democrazie non si può facilmente parlare di vittoria, riportata contro i terroristi. Quando guerra e catture del nemico sono sistematicamente ottenute al di fuori della legge non c'è da sperare molto, né per la diffusione della democrazia né per il consolidamento delle nostre stesse democrazie. E sono tante, ormai, le leggi che la guerra al terrorismo ha violato. L'offensiva contro l'Iraq è avvenuta senza che si badasse a legittimarla internazionalmente. I guerrieri afgani o talibani rimasti a Guantanamo sono detenuti in disprezzo della convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra o dei più elementari diritti dell'habes corpus, che è il diritto di ciascuno «corpo umano» a esser trattato davanti ai tribunali, per sapere se la detenzione è legittima. L'ultima violazione è quella commessa, con ingenuo accanimento, sul corpo di Saddam: il governo Usa aveva accusato i soldati del rais, all'inizio della guerra, quando sulle reti arabe apparivano i volti dei militari americani catturati. Ora è esso stesso a macchiarsi del reato di violazione della Convenzione di Ginevra, e in particolare dell'articolo 13: «I prigionieri di guerra non devono essere protetti in ogni tempo specialmente contro gli

atti di violenza e intimidazione, contro gli insulti e la pubblicità come crudeltà». Lo si sa anche da guerre passate. Ci sono circostanze in cui la forza di combattimento fu fortemente un nemico col diventare il suo stesso.

Gli stessi accordi raggiunti nelle ultime ore con Gheddafi sono significativi e inquilanti. In apparenza Gheddafi si è allarmato, osservando l'esempio di Saddam. Ma in realtà è stato un lungo negoziato, a pensarsene e costringere il dittatore libico. Un negoziato da Onu e Casa Bianca. Era dunque possibile smantellare un programma di armi biologiche e chimiche, senza guerra preventiva. Gheddafi non ha dovuto subire un'aggressione come Baghdad: è stato piegato dalla diplomazia lenta, paziente. Lo stesso forse poteva accadere con Saddam, e secondo alcuni l'Iraq era addirittura disposto a un passo simile a quello compiuto da Gheddafi. Lo ha rivelato sul New York Times un inchiesta di James Risen, il 6 novembre scorso. Il dittatore era pronto a concessioni essenziali, poco prima che la guerra scoppiasse: a smantellare le armi, ad accogliere in Iraq ispettori americani, a organizzare libere elezioni, sotto controllo internazionale. Può darsi fosse un bluff, ma nessuno ha chiesto di vedere le carte, e la pazienza avuta con Gheddafi non c'è stata con Saddam.

Forse perché bastano quei Due Minuti di Odio, a smantellare nel mondo la cultura della paura e a presentare l'America come potenza capace non solo di difendere umanità ma anche di negarla. Gli schermi piccoli e grandi, staccando, e tutti siamo mobilitati in una guerra che ha da essere senza fine, fin tanto che dura questa paura e questo stato d'emergenza bello, dimenticheremo meglio quel che per Washington sta diventando sempre più difficile, soprattutto ora che il nemico è catturato: costruire la pace e la democrazia, e non solo fare guerre prima che il pericolo si manifesti, e senza che il pericolo sia stato ancora provato.

Per Tripoli i negoziati segreti erano cominciati ben prima della guerra al regime di Saddam

La fabbrica di Babra che secondo i servizi occidentali nascondono le armi chimiche di Gheddafi

Ma quei Due Minuti d'Odio restano collocati nei nostri cervelli, e non saranno guardati e ricordati solo da despotti o da partiti decisi a rovesciare i tiranni. Tutti i diseredati e gli impoveriti del mondo riconosceranno se stessi e il proprio destino, nel volto di Saddam prigioniero, e risponderanno ai Due Minuti d'Odio con un senso d'abbandono e un odio raddoppiato. Non approvano i tumulti di un tirano che sugli schermi è apparso più che mai essere umano nella sua nudità. Si sentiranno proprio come lui:

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio. La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

La famiglia «Noel» è vicina a Maurizio Cristiani e ha una figlia, una sorella e due nipoti. Sono in attesa di un figlio.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI Sportelli Pk. Via Roma, 80 (Salone La Stampa) Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18; Sabato 9-12,30 Tel. 011 6665259 Sportelli Pk. Via Marengo, 32 Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua) Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21; Domenica e festivi ore 18,30-21 Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati): 011.65.48.711 Lu/Ne ore 9,30-13 e 14-17 011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20; Domenica e festivi 18,30-20

Familiari di Gianfranco Annunziata ingegnere partecipazione. - Torino, 21 dicembre 2003. ANNIVERSARI 1995 23 dicembre Silvia Attilio Scientifico ancora, m'è e p'a. 1998 Attilio Pasquarelli Ricordando Elena. 1999 23 dicembre Carlo Ferrara Con noi sempre. La tua famiglia.